

MOSTRA FOTOGRAFICA DI Clelia Belgrado - La (Ri)Scoperta del CorpoLa (Ri)Scoperta del Corpo Il corpo femminile è dotato, in linea generale, di una sinuosità e di un'armonia tali da renderlo più semplice da fotografare rispetto a quello maschile che pone problemi diversi e di difficile soluzione di ordine tecnico o estetico, soprattutto quando ci si confronta con la complessità anche psicologica del nudo integrale. Clelia Belgrado, fotografa genovese che si era fino ad ora dedicata prevalentemente al reportage ed al ritratto, si è trovata quasi casualmente a realizzare immagini di nudo trovandosi profondamente coinvolta in questa nuova avventura visiva che le ha permesso di ottenere risultati davvero pregevoli, come dimostra la ricerca qui proposta. Evidentemente la fotografa conosce molto bene il significato della parola seduzione e sa trasmetterla attraverso le sue immagini in modo diretto senza mai dimenticare un elemento che la caratterizza in modo deciso: l'eleganza. L'uso del bianco e nero ed una lettura particolarmente rigorosa della luminosità, fanno de "La (Ri)Scoperta del Corpo" un lavoro di grande fascino a cui non è estranea la preziosità delle stampe che Clelia Belgrado ha direttamente realizzato da sola non soltanto per il desiderio di risolvere compiutamente il suo percorso, ma anche per rivivere in camera oscura le sensazioni provate nella fase di ripresa. Si tratta di sensazioni che anche noi osservatori possiamo cogliere quando ci mettiamo ad indagare sul confine che, in modo lieve ma deciso, separa il buio, l'ombra e la luce: ci si trova di fronte a particolari, sfumature, atmosfere che sembrano riemergere dall'inconscio, dialogare con la memoria, proporre un percorso che abbandoni gli stereotipi per giungere finalmente ad esprimersi con un'assoluta libertà espressiva. Quando, ad esempio, la fotografa dichiara di avere, in un certo senso, riscoperto il corpo maschile attraverso l'exasperata concentrazione sulla messa a fuoco, allude ad una recuperata capacità di osservazione grazie a cui cogliere dapprima la forza del particolare e poi, tramite questo, il fascino dell'insieme. Questa la ragione per cui le fotografie di Clelia Belgrado sono caratterizzate da un tono sensuale ed intrigante che le mantiene nell'ambito dell'eleganza formale senza eccessive allusioni o scivolamenti di stile. La scoperta di nuovi e spesso insoliti angoli di visuale permette di realizzare un viaggio sulla superficie del corpo che somiglia molto ad una scoperta anche se è invece una autentica rivelazione. Roberto Mutti Clelia Belgrado Laureata in Lettere con indirizzo storico artistico presso l'Università di La Trobe, Melbourne – Australia. Vive e lavora a Genova. Si avvicina alla fotografia nel 1997 frequentando la scuola di Giuliana Traverso (DONNA FOTOGRAFA) con sedi a Genova e Milano. Negli anni successivi sia in Italia che all'estero segue diversi workshops di ritratto e sulla stampa in bianco e nero. Nel 1999 attraverso "Vision Quest" un Photographic Arts Retreat Center a Saint Paul nel Minnesota, USA inizia una ricerca ed un percorso fotografico sulle varie etnie e culture dei popoli delle Americhe, intraprendendo Workshops e Servizi Fotografici in Guatemala, nelle riserve Indiane Lakota Sioux del Sud Dakota (USA), ed ultimamente in Perù. La predilezione per la fotografia in bianco e nero con un'attenzione verso il reportage ed in particolar modo il ritratto, è intesa come mezzo di espressione del personale concetto di arte: la possibilità di uscire da stessi per guardarsi dentro eliminando le barriere del mondo visivo. Oltrepassando il semplice vedere ed implementando la propria conoscenza interiore, si realizza la percezione della